

Teledidattica: l'incubo ritorna per le famiglie

La parola ai presidi degli istituti comprensivi cittadini che segnalano scontento diffuso. Mancano anche i computer

SCUOLA / 1

Di nuovo tutti a casa in tutto il Cuneese, come nel primo lockdown, un anno fa: la grande differenza è che, oggi, le attività produttive non si sono fermate e i genitori devono conciliare la didattica a distanza dei figli col lavoro. Se i ragazzi iscritti alle medie sono più autonomi e seguono le lezioni senza la presenza costante di madri e padri, per quelli della primaria la situazione si complica, per non parlare della scuola dell'infanzia, con i bambini in casa tutto il giorno.

Una condizione che accomuna tutte le professioni, anche quelle classificate come essenziali, a esempio gli insegnanti, per i figli dei quali, il presidente Alberto Cirio, aveva chiesto a Roma la possibilità di attività scolastica in presenza, ammessa, oggi, solo per gli studenti con disabilità e i laboratori. Esperienza già vissuta, che si credeva relegata al passato recente, e si pensava di non dover più ripetere, lo stop alle scuole è stato accolto, questa volta, con un coro di proteste: slogan come "La scuola in presenza è salute" o "Dad uguale dimenticati a domicilio" hanno scandito le proteste organizzate a Cuneo, Mondovì e Bra.

Qui i genitori hanno consegnato una lettera di protesta al sindaco Gianni Fogliato: a fare da sottofondo alle agitazioni la situazione sanitaria in netto peggioramen-



Ai lati: Elena Ciarli e Damiano Lupo. In basso: Maria Carla Cantamessa.

to, causa il dilagare della variante inglese del Covid-19, proprio tra giovani e giovanissimi; in un clima di tensione percepito anche dai dirigenti scolastici. Ad Alba la

CIARLI: «I GENITORI HANNO ACCOLTO IN MODO NEGATIVO LA NUOVA SOSPENSIONE»

didattica a distanza (Dad) è partita puntuale, forte del sistema rodato durante i precedenti lockdown. Elena Ciarli guida l'istituto comprensivo Piave-San Cassiano: «Le famiglie questa volta hanno accolto in modo molto negativo il fermo alle lezioni in presenza: noi non possiamo fare nulla, siamo semplicemente chiamati ad adeguarci. Quasi tutti i genitori vanno a lavorare e si sono dovuti riorganizzare in fretta».

hanno più figli che devono seguire le lezioni. Stiamo raccogliendo le richieste: la scorsa settimana abbiamo consegnato trentatré computer in comodato d'uso, come avevamo già fatto nella prima chiusura».

Situazione analoga descrive il preside Damiano Lupo, all'istituto comprensivo Centro storico: «Alcune famiglie protestano ma la Regione ha deciso così e non possiamo fare altrimenti. Di positivo

LUPO: «ABBIAMO GIÀ DISTRIBUITO VENTI DISPOSITIVI A QUANTI SONO IN DIFFICOLTÀ»

Lavorare o seguire il figlio a scuola: la battaglia quotidiana di una madre

SCUOLA / 2

■ «La mia situazione è complicata a dir poco». Anna ha 28 anni, vive nel Roero ed è la mamma di un bambino iscritto alla prima elementare: sei anni, da lunedì scorso è davanti a uno schermo per la Dad. «Sono arrivata dalla Romania tre anni e mezzo fa, lavoro come donna delle pulizie il mattino e badante al pomeriggio. Da un anno sono separata e mi occupo da sola del bambino: lui ha iniziato la scuola con grande entusiasmo, abitiamo fuori paese, fra i banchi può passare del tempo con i coetanei. Gli piaceva studiare, aveva iniziato a esprimersi meglio, a notare i miei errori in italiano: era diventato il mio piccolo maestro». La sospensione da un giorno all'altro, l'ha messa davanti a una situazione complessa: «Da quando la scuola ci ha dato la notizia sono iniziati i problemi. Chi sta vicino a mio figlio durante le due ore di lezioni del mattino? Io non posso: devo mettere insieme uno stipendio pieno perché sono da



sola. Mia madre, è qui per qualche mese, ma non sa bene l'italiano e non conosce la tecnologia. La prima settimana di video lezioni è andata male, mio figlio è riuscito a seguire solo un giorno su cinque, ma era poco concentrato». C'è poi un'altra questione: «Non abbiamo un computer, ma soltanto un vecchio tablet inadeguato, così come lo è la connessione Wi-fi. Sto cercando di organizzarmi in diverso modo e spero che la scuola mi aiuti. Sono piuttosto abbattuta: avrei voluto permettere al mio bambino di imparare al meglio, fin dalla prima elementare; mi sembra difficile che possa essere così, viste le difficoltà che abbiamo. Spero almeno che questa chiusura non si prolunghi per mesi». f.p.



c'è che la Dad è partita al meglio su tutte le classi e, per ora, sono già stati distribuiti venti computer a famiglie che ne avevano bisogno». Per venire incontro ai genito-

ri, a livello nazionale, si inizia a parlare di congedo parentale, possibilità già introdotta a marzo del 2020 e non ancora attivata.

Ad annunciarlo il ministro della famiglia Elena Bonetti, che ha anticipato l'inserimento della misura nel prossimo decreto Sostegno, al vaglio delle forze politiche. Secondo le prime indicazioni potranno usufruirne i lavoratori dipendenti con figli che hanno meno di sedici anni d'età; nella prima fase della pandemia la soglia era stata fissata a quattordici anni. Ora, l'indennità prevede dei congedi retribuiti fino al 50 per cento, oltre al diritto allo *smart working* e *voucher* per la baby sitter versati ai lavoratori autonomi.

Francesca Pinaffo